



**REGIONI AUTONOMIE LOCALI  
DIPARTIMENTO POLIZIA LOCALE  
COORDINAMENTO NAZIONALE**

**Via Prospero Alpino, 69 – 00154 Roma  
Tel. 06 58.18.638 - Fax 06 58.94.847 - [dplcsa@ospol.it](mailto:dplcsa@ospol.it)**

prot. 55/15  
del 26 marzo 2015  
LETTERA APERTA

Al Sindaco di Roma Capitale  
Agli Assessori Giunta Capitolina  
Ai Consiglieri Assemblea Capitolina  
p.c. Agli Agenti e Ufficiali Polizia Locale

oggetto: Referendum Consultivo dei lavoratori di Roma Capitale - preintesa CCDI.

On. Sindaco, illustri Assessori e Consiglieri Capitolini,

ieri, 25 marzo, i dipendenti capitolini sono stati parte attiva nella consultazione referendaria, interfacciandosi direttamente con l'Amministrazione di Roma Capitale esercitando, per la prima volta nella storia del nostro Ente, la più alta forma di partecipazione democratica prevista dallo Statuto dei Lavoratori.

Nonostante le tante difficoltà organizzative e la votazione in una unica giornata e fuori servizio, il dato è inequivocabile, 14.548 votanti su 25.765 aventi diritto, pari ad una percentuale del 56,46%. Non avendo altro paragone, visto che è la prima volta nella storia di Roma che si svolge un referendum consultivo da parte dei dipendenti, si può facilmente analizzarlo con il recentissimo dato delle elezioni RSU dove ha votato il 67% degli aventi diritto in tre giornate all'uopo dedicate e in servizio.

L'analisi del dato solo per significare l'importanza che i lavoratori hanno riposto sul quesito referendario, esprimendosi sulla preintesa del contratto decentrato integrativo di febbraio scorso tra l'amministrazione di Roma Capitale e CGIL e CISL. Anche questo dato è inequivocabile, 8605 elettori hanno barrato il NO, 5755 si sono espressi per il SI, da qui si evince che il 59,15% dei dipendenti non hanno dato mandato alle organizzazioni sindacali, firmatarie e non, di siglare definitivamente il contratto decentrato integrativo demandando alle OO.SS. rappresentative, alla RSU e alla stessa Amministrazione di rimettersi sedute al tavolo di contrattazione e discutere in maniera propositiva un nuovo contratto che non sia figlio del contratto unilaterale di agosto 2014.

Ma è d'obbligo fare anche una diversa lettura dell'alta percentuale di dissenso dei lavoratori che è stata trasversale in tutte le famiglie professionali interessate dalla preintesa. Oltre a dare un forte avviso alle organizzazioni sindacali, i dipendenti hanno detto un secco NO all'arroganza dell'amministrazione e alla parte politica che non ha saputo gestire un contenzioso aperto da oltre 18 mesi, caricando sulle loro spalle e, di riflesso, sulle loro famiglie lacune gestionali-organizzative o coperture sulla dirigenza.

Per di più, si aggiunge, la forte e denigrante campagna mediatica dove, l'On. Sindaco, il Vice Sindaco ed esponenti della Giunta, hanno lanciato impropri e incauti messaggi alla cittadinanza: *fannulloni, salario accessorio percepito illegalmente, bonus, premi, ecc...*! Questo, aggiunto ad un'inspiegabile lesione dei diritti fondamentali, della valorizzazione delle famiglie professionali e dell'equità di trattamento morale ed economico, ha innescato il forte dissenso che già questa O.S. aveva ripetutamente fatto rilevare nel corso della lunga vertenza.

L'amministrazione ha voluto far ricadere sui dipendenti le mancanze della parte politica e della dirigenza avvenute nel corso di questi anni, arrogandosi il diritto di puntare il dito sui dipendenti quale unica causa dei misfatti politici e di bilancio, prendendo spunto dai rilievi del MEF per mettere mano ad una unilaterale organizzazione del lavoro a costo zero e i tagli sulle spese del personale ne sono prova significativa.

Fatta questa generale riflessione sul voto referendario espresso dai lavoratori è doveroso entrare nel merito dell'area professionale che mi compete, la Polizia Locale. L'accurata analisi del voto referendario fa emergere che c.ca l'82% dei 6000 appartenenti al Corpo si sono recati al voto, incidendo per il 45% sul risultato complessivo espresso con il NO.

Questo è un dissenso che si reitera ma ora non è più il sindacato pretestuoso così come genericamente definito dall'amministrazione a manifestarlo ma direttamente il lavoratore, che veste con onore la divisa e che quotidianamente, per 365 giorni l'anno, 24 ore su 24, svolge con professionalità e abnegazione il suo lavoro, ottemperante alle tante qualifiche di legge.

Donne e uomini in divisa non oltraggiati dal cittadino ma da Lei On. Sindaco e da una Dirigenza apicale che scarica su di loro responsabilità gestionali per cui percepiscono realmente lauti *bonus* e *premi* economici che superano, anche quattro volte, il reddito annuale di un lavoratore. Questa è l'equità, le assunzioni di responsabilità, il buon andamento dell'apparato politico-organizzativo-gestionale, che tanto decanta? Questa è la lotta alla corruzione?

Dei tanti fatti di malaffare che si sono abbattuti sulla nostra Città durante il Suo mandato politico, la Polizia Locale è stato sempre il parafulmine. I quotidiani, in questi mesi, hanno riempito pagine e pagine, accumulando sempre ad un evento mafioso o corruttivo la polizia locale anche se questa non ne aveva alcuna responsabilità e mai è stata proferita una parola di smentita o di vicinanza da parte dell'On. Sindaco con delega alla Polizia Municipale, mai è stato fatto un comunicato stampa dall'efficiente Ufficio Stampa del Campidoglio né, tanto meno, dal Comandante Generale del Corpo che, in 16 mesi, ha saputo sgretolare e umiliare il glorioso Corpo della Polizia Locale di Roma Capitale. Sottolineo "glorioso" poichè questo Corpo, in occasione dei grandi eventi degli anni passati - mondiali di calcio, giubileo 2000, la scomparsa di Giovanni Paolo II, beatificazioni, manifestazioni di rilevanza mondiale - che hanno attirato decine di milioni di persone, ha sempre dato prova di alta professionalità e responsabilità e nessuno può smentire questo dato.

Per ultimo, il recente fatto di Ostia è, purtroppo, l'ennesima prova di responsabilità prettamente politiche che ricadono inspiegabilmente sul Dirigente della Polizia Locale e sui lavoratori del X Gruppo Mare, colpiti nella moralità, additati di corruzione e circondati di

tanti dubbi sulla loro professionalità. Anche il neo costituito Ufficio Stampa, alle dirette dipendenze del Comandante Generale, è stato silente, al pari di quello del Campidoglio.

Ancor più grave è quello di avvalorare il dubbio, pur sapendo che il marcio si annida in altri settori e allora si preferisce colpire la parte più esposta verso il cittadino, la Polizia Locale, il parafulmine, ed allora ecco le rotazioni del personale indiscriminate ed in eccesso rispetto alle stesse previsioni di legge, l'umiliazione, gli spostamenti di funzionari con gravi patologie, gravemente malati, a pochi mesi dalla pensione, addetti a compiti dove la corruzione è inesistente, in spregio dello statuto dei lavoratori, ecc..., senza alcun obiettivo e trasparente criterio, dove l'amico dell'amico rimarrà al suo posto in barba alla legge anticorruzione.

Eppure, On. Sindaco, nell'ultimo tavolo sulla Polizia Locale, risalente al 29 gennaio u.s., Lei, su questo problema ampiamente esposto nel corso della riunione, aveva preso un preciso impegno nei confronti di tutte le OO.SS. presenti ovvero quello che, da lì a pochi giorni, sentito il Comandante Generale del Corpo, avrebbe emanato regole e precisi criteri sulle rotazioni. Sono passati due mesi e siamo ancora in attesa di conoscerli!

Come siamo ancora in attesa di conoscere le risultanze della Commissione esaminatrice del concorso pubblico per 300 posti di agente di polizia locale, impegno da Lei assunto indicando una data: "*entro il 17 marzo*"!

La lunga vertenza sul Corpo della Polizia Locale, risalente al 3 ottobre 2013, è significativa. Mai è avvenuto un impatto vertenziale così forte e di lunga durata. Il sindacato che rappresento, attraverso le 12 assemblee generali, le 58 assemblee presso i Gruppi, i sit-in e i 3 scioperi, non ha mai voluto difendere la casta ma solo i diritti, l'onore e il giusto riconoscimento salariale delle donne e uomini del Corpo. Lei, On. Sindaco, non ci ha ascoltati, non è sceso tra i manifestanti, ha chiuso la Sua finestra in faccia ai lavoratori. Quanto dichiarato alla stampa in più occasioni è stato ulteriormente lesivo per la delega alla Polizia Locale che ha voluto mantenere.

Quanto si chiedeva in quelle occasioni non era altro che quello rappresentato nella nostra proposta sul contratto decentrato presentata, anche in forma congiunta tra CSA - CGIL - CISL - UIL - DICCAP, il 16 dicembre 2014: il diritto alla salute; un'efficace medicina preventiva e sorveglianza sanitaria; la sicurezza sui luoghi di lavoro; polizze assicurative integrative per gli infortuni; previdenza integrativa ex art 208 CdS con un idoneo stanziamento annuale; un articolato contrattuale decentrato prettamente basato sul sistema indennitario rispettoso dei diritti, ruolo e funzioni della Polizia Locale. Nulla di più! Le donne e uomini della Polizia Locale non vogliono *bonus*, non vogliono *regalie*, vogliono rispetto e riconoscimento economico per il disagio che affrontano ogni giorno sul lavoro.

Non sono richieste di oggi ma di ieri, Lei, On. Sindaco, è poco attento ai veri problemi del Corpo eppure, il 7 marzo 2014, i Suoi (ben retribuiti) Dirigenti, il Vice Capo di Gabinetto Matarazzo e il Comandante Generale, firmarono una intesa ad adempiere con questa organizzazione, che scongiurò due giornate di sciopero indette per i giorni immediatamente successivi 8 e 9 marzo. Il redatto verbale d'incontro conteneva molti dei punti sopra indicati.

Ho revocato lo sciopero credendo che una firma (ma anche la parola) avesse un suo valore giuridico o quantomeno morale. Noi siamo stati rispettosi, Lei no!

A fine luglio 2014 le OO.SS. hanno fatto un accordo con l'amministrazione - Dipartimento Risorse Umane - Direzione Sicurezza sui Luoghi di Lavoro, dott.ssa Conti,

dove si stabiliva che, il 28 aprile 2015, in occasione della giornata mondiale sulla sicurezza sul lavoro, si sarebbero svolte le elezioni per eleggere i Rappresentanti della Sicurezza sui Luoghi di Lavoro. Ad oggi non ci è stato comunicato nulla, un altro bluff?

Eppure il Governo attraverso il D.Lgs. 81/08 ha recepito importanti direttive europee e proprio Roma Capitale non adempie alla normativa. Lo sforzo propositivo del sindacato per dare certezza ai lavoratori sulla salute e sicurezza si è concretizzato attraverso un accordo con l'amministrazione ed è significativo anche la scelta del giorno delle votazioni. Infatti, la giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro, celebrata ogni anno il 28 aprile, è stata istituita dall'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) nel 2003 per sensibilizzare cittadini e istituzioni alle questioni della salute e sicurezza sul lavoro e diffondere la cultura della sicurezza e del lavoro dignitoso, richiamando l'attenzione sull'importanza della prevenzione degli infortuni.

Questo tema è un cardine della nostra vertenza ma le disattenzioni, violazioni, continuano ad essere perpetrate attraverso la violazione del DVR da parte del Comandante Generale e da direttive illegittime. Pongo a Lei, On. Sindaco, ancora una volta, una semplice domanda: la strada, l'ambiente esterno, i luoghi in cui ogni giorno vengono comandati, attraverso ordini di servizio, migliaia di agenti e ufficiali della Polizia Locale, sono un "luogo di lavoro"?

Lei, On. Sindaco, ordina, ma chi li deve far applicare non sa cosa fa! Nella Sua Ordinanza n. 191 del 20 marzo u.s., disponeva il trattamento sanitario obbligatorio infettivologico verso un cittadino di nazionalità straniera e, per l'esecuzione, il Corpo di Polizia Locale. Nell'ordinanza, in premessa si raccomandava l'utilizzo di mascherine protettive MP3 ma il Comando del Corpo nella nota di accompagnamento ignora che i Gruppi sono dotati di inutili nonché illegittime mascherine MP2. Come può il personale dar seguito ad una Sua ordinanza? Di chi è la responsabilità?

Queste non sono disattenzioni ma continue e reiterate violazioni verso i lavoratori del Corpo; come non può essere una disattenzione il comandare illegittimamente in servizio (ad alto rischio terroristico) personale della Polizia Locale in territorio indipendente e sovrano della Città del Vaticano.

E se accade un evento dannoso verso il lavoratore?

Lasciano basiti anche le numerose aperture di procedimenti disciplinari a carico dei lavoratori per coprire evidenti lacune della Dirigenza su esclusive attività di gestione e controllo a loro demandate.

On. Sindaco, Assessori e Consiglieri Capitolini, i lavoratori della Polizia Locale attraverso il voto al referendum consultivo, hanno dato un giudizio di profonda insoddisfazione sotto ogni punto di vista. L'atto unilaterale e la successiva preintesa stabiliscono, oltre a discutibili norme giuridico ed economiche, un'organizzazione del lavoro inaccettabile.

Questa organizzazione, sin da giugno 2014 e nel proseguo a dicembre 2014 e negli intervallati tavoli con l'On. Sindaco, ha sempre posto l'esigenza di contrattare prima su l'organizzazione del Corpo tenendo conto dell'organico effettivo, dell'aspirazione di un sostanziale aumento di organico attraverso le assunzioni da concorso pubblico e, di riflesso, sulla ripartizione del salario derivante dal fondo dei dipendenti e da specifici progetti finanziati con le risorse ex art. 208 CdS.

Così non è stato. Di certo forzature inaccettabili sull'attività lavorativa, ricadenti anche sulla vita privata di ogni dipendente della Polizia Locale, non potevano passare inosservate

né tanto meno essere uno strumento di costrizione in cambio dell'equivalente di un caffè giornaliero da parte dell'amministrazione. Sappiamo bene che lo stipendio mensile, compresi i *bonus* (come Lei li chiama), varia da 1250 euro di un agente a 1700 euro di un funzionario (produttività di sistema e valutazione del dirigente permettendo), ma noi non chiediamo elemosine!

Il secco NO uscito dalle urne del referendum alla preintesa, ridà dignità al lavoratore e rimette alle organizzazioni sindacali, a Lei, alla sua Giunta e alla Dirigenza apicale una grande responsabilità.

I lavoratori hanno dato alle organizzazioni sindacali un preciso mandato: procedere ad una contrattazione per un vero e dignitoso contratto decentrato integrativo che cancelli definitivamente il contratto unilaterale. Anche le odierne dichiarazioni alla stampa post-referendum da parte di esponenti dell'amministrazione lasciano perplessi, il sindacato non si deve confrontare con il MEF sul contratto decentrato integrativo o con altri soggetti che, per legge, non sono deputati a questo compito, ma con la sola amministrazione di Roma Capitale che, ci auguriamo, prenda una posizione responsabile e di valorizzazione economico professionale verso i dipendenti. La recentissima sentenza della Corte di Appello di Firenze sulle illecite decurtazioni operate in base alle osservazioni del MEF sul salario accessorio e sulla costituzione dei fondi destinati alla contrattazione decentrata deve porre una profonda riflessione.

*Responsabilità, legalità, imparzialità, buon andamento*, principi cardini della Carta Costituzionale, questo è quello che chiedono i lavoratori attraverso il risultato del referendum consultivo. Sui dipendenti non si può far cassa, attraverso di loro non si possono fare rientri di bilancio, eppure il MEF nelle sue contestazioni aveva rilevato forti illegittimità sui vertici di altri settori: partecipate, municipalizzate, dirigenza, avvocatura, consulenti, ecc.... Dove sono finiti i principi Costituzionali? I dipendenti si aspettano che si inizi da loro: sul salario, sulle rotazioni, sui bonus, sui premi, ecc..!

Noi il mandato scaturito dal referendum consultivo lo rispetteremo ed è per questo che invitiamo già da ora Lei, On. Sindaco, ad una preventiva ed urgente convocazione del Tavolo sulla Polizia Locale, al fine di prendere piena consapevolezza delle istanze dei lavoratori e dare mandato alla Delegazione di parte pubblica di avviare la contrattazione per il contratto decentrato integrativo in piena serenità e reciproca collaborazione.

In attesa di un gradito riscontro, cordiali saluti.

Il Responsabile CSA  
Polizia Locale Roma Capitale  
Stefano Lulli

